

Capgemini press contacts**Tiziana Sforza**

Marketing & Communication

tiziana.sforza@capgemini.com**+39 348 7018984**

Per la maggior parte delle organizzazioni raggiungere la piena sovranità digitale non è un obiettivo realistico poiché le aziende privilegiano la resilienza rispetto alla totale indipendenza

- *Il 93% delle organizzazioni a livello globale ha discusso il tema della sovranità digitale nei consigli di amministrazione*
- *Due terzi definiscono la sovranità digitale come un modello di interdipendenza resiliente e ritengono che un controllo selettivo delle tecnologie critiche, affiancato da partnership strategiche, sia più funzionale della piena proprietà delle tecnologie*
- *Più della metà ritiene di poter rafforzare la propria sovranità digitale senza compromettere la competitività*

Milano, 1° ottobre 2026 – La sovranità digitale è ormai una priorità strategica per la maggior parte delle organizzazioni. Tuttavia, il 59% ritiene che raggiungere una piena sovranità digitale non sia un obiettivo realistico. È quanto emerge dall'ultimo report del [Capgemini Research Institute](#), "[Digital Sovereignty: From Policy Ambition to Executive Imperative](#)", basato su un'indagine condotta su 1.300 dirigenti aziendali e responsabili tecnologici. Lo studio evidenzia come, anziché puntare a una completa indipendenza tecnologica, le organizzazioni stiano adottando un approccio pragmatico, volto a proteggere le attività critiche, mantenere il controllo sulle principali capacità digitali ed evitare una dipendenza eccessiva da un unico fornitore.

La dipendenza tecnologica espone le organizzazioni a maggiori rischi

Secondo il report, nell'ultimo decennio le organizzazioni hanno accelerato la migrazione al cloud, l'adozione dell'AI e i percorsi di trasformazione digitale, spesso a un ritmo superiore rispetto all'evoluzione dei modelli di governance e resilienza. Parallelamente, la dipendenza da un numero ristretto di grandi fornitori tecnologici globali è aumentata sensibilmente, mentre le tensioni geopolitiche e le interruzioni delle supply chain degli ultimi anni hanno evidenziato i rischi legati a questa concentrazione. Il Digital Sovereignty Index di Capgemini, basato sull'analisi di 866 organizzazioni negli Stati Uniti, in Europa e nell'area APAC attraverso cinque dimensioni della sovranità digitale, mostra che l'86% delle organizzazioni presenta una significativa esposizione verso supply chain estere o controllate da soggetti esterni.

La maggior parte delle organizzazioni segnala una forte dipendenza da fornitori stranieri, una rete di fornitori fortemente concentrata, una visibilità limitata sulla supply chain e tempi lunghi per sostituire un fornitore, fattori che aumentano la vulnerabilità alle interruzioni operative. Nonostante ciò, la pianificazione delle emergenze rimane disomogenea tra le diverse aree geografiche: solo il 42% delle organizzazioni che hanno recentemente subito interruzioni operative dispone di piani di emergenza. Il livello di preparazione è più elevato negli Stati Uniti, dove quasi due organizzazioni su tre hanno predisposto tali piani, rispetto a poco più di un terzo delle organizzazioni in Europa e Asia-Pacifico.

La sovranità digitale è diventata una priorità nelle agende dei consigli di amministrazione

La sovranità digitale è ormai una priorità anche per il top management: il 44% delle organizzazioni la considera uno dei principali temi all'ordine del giorno nei consigli di amministrazione. Questa attenzione si sta traducendo in iniziative concrete: quasi quattro organizzazioni su cinque stanno già implementando o sviluppando una strategia dedicata, mentre un ulteriore 20% prevede di adottarne una entro i prossimi dodici mesi. Questo impegno riflette la crescente preoccupazione per la capacità delle organizzazioni di garantire la continuità delle attività critiche in un contesto geopolitico sempre più incerto: secondo il report, oltre tre quarti degli intervistati dichiarano infatti di essere fortemente preoccupati.



La resilienza operativa di fronte alla volatilità geopolitica e alle possibili interruzioni rappresenta il principale fattore che guida le iniziative di sovranità digitale, indicato da quattro intervistati su cinque. L'AI emerge inoltre come l'ambito tecnologico su cui le organizzazioni concentrano maggiormente gli investimenti in ottica di sovranità digitale: tre quarti la identificano come un'area prioritaria. Questa attenzione è particolarmente evidente nei settori che gestiscono infrastrutture critiche, informazioni o funzioni operative, come aerospazio, difesa e trasporti.

*"Oggi le organizzazioni operano all'interno di ecosistemi tecnologici altamente interconnessi dove è raro riuscire a raggiungere una completa indipendenza. Per questo motivo, la sovranità digitale non riguarda tanto l'autonomia assoluta, quanto la capacità di comprendere in modo approfondito le proprie dipendenze tecnologiche, così da recuperare il controllo e la flessibilità necessari per gestire i rischi", ha dichiarato **Monia Ferrari, Amministratore Delegato di Capgemini in Italia**. "La vera sfida sarà costruire resilienza senza compromettere la competitività, sviluppando al contempo partnership affidabili che consentano alle organizzazioni di continuare a innovare e sostenere la crescita nel lungo periodo."*

Priorità regionali differenti portano a strategie di sovranità diverse

Sebbene la sovranità digitale sia ormai una priorità a livello globale, le organizzazioni adottano strategie differenti a seconda dell'area geografica. Nell'Asia-Pacifico (41%), nell'Europa continentale (52%) e nel Regno Unito (56%), la sovranità digitale è associata principalmente alla mitigazione dei rischi e al rafforzamento della resilienza. Negli Stati Uniti, invece, oltre la metà delle organizzazioni (52%) la interpreta soprattutto come un tema di conformità normativa, mentre il 40% la considera uno strumento per aumentare la resilienza. Inoltre, le organizzazioni dell'Asia-Pacifico e dell'Europa continentale esprimono una preoccupazione significativamente maggiore rispetto a quelle statunitensi e britanniche riguardo alla capacità di mantenere operative le attività critiche in un contesto caratterizzato da crescente instabilità geopolitica.

Nonostante queste differenze regionali, emerge un ampio consenso sul fatto che la sovranità digitale non significhi completa indipendenza tecnologica. A livello globale, due terzi delle organizzazioni definiscono infatti la sovranità digitale come una forma di interdipendenza resiliente, una visione particolarmente diffusa in Europa (75%) rispetto agli Stati Uniti (50%).

Anche le modalità attraverso cui perseguire questo obiettivo variano. A livello globale, oltre due terzi delle organizzazioni intervistate prevedono di combinare sviluppo interno e collaborazione con partner esterni. Le organizzazioni statunitensi attribuiscono tuttavia maggiore importanza alla collaborazione all'interno degli ecosistemi e alle partnership di settore per sviluppare capacità condivise rispetto alle organizzazioni dell'Asia-Pacifico e dell'Europa.

La visibilità, la dipendenza da un unico fornitore e i costi frenano il percorso verso la sovranità digitale

Permangono tuttavia importanti difficoltà nella fase di implementazione. Solo il 14% delle organizzazioni dichiara di avere una visibilità completa, end-to-end, delle dipendenze presenti nel proprio ecosistema tecnologico, rendendo difficile valutare l'esposizione ai rischi geopolitici o legati ai fornitori. Un ulteriore ostacolo riguarda la riduzione della dipendenza dai fornitori di tecnologie critiche. Oltre un terzo delle organizzazioni (36%) afferma che sostituire un fornitore strategico richiederebbe più di dodici mesi, mentre una su dieci dichiara di non disporre di alcun fornitore alternativo realmente praticabile. Infine, meno della metà delle organizzazioni si dichiara disponibile a sostenere un "premio per la sovranità digitale", pari in media a un 23% di costi aggiuntivi, evidenziando come il bilanciamento tra sovranità, competitività e sostenibilità economica rappresenti ancora una delle principali sfide.

Per scaricare il report completo: <https://www.capgemini.com/insights/research-library/digital-sovereignty/>

Metodologia di ricerca

Il Capgemini Research Institute ha intervistato 1.300 dirigenti aziendali e responsabili tecnologici appartenenti a organizzazioni operanti in diversi settori, con ricavi superiori a 1 miliardo di dollari, oltre a enti della pubblica amministrazione con un budget annuo superiore a 1 miliardo di dollari. L'indagine ha coinvolto organizzazioni negli Stati Uniti, nel Regno Unito, nell'Europa continentale (Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Spagna e Svezia) e nell'area Asia-Pacifico (Australia, Cina, India e Giappone) nel mese di aprile 2026. Il team di ricerca ha inoltre condotto interviste approfondite con 13 dirigenti senior di importanti organizzazioni internazionali.



Capgemini

Capgemini è il partner per la trasformazione aziendale nell'era dell'AI. Aiutiamo le organizzazioni a immaginare e costruire un futuro intelligente e sostenibile, combinando AI, tecnologia e ingegno umano per trasformare il modo in cui operano, innovano e crescono. Grazie a competenze end-to-end che spaziano dalla strategia alla tecnologia, dall'ingegneria alle operations intelligenti, combiniamo una profonda conoscenza dei settori industriali con competenze all'avanguardia in ambito AI, cloud e dati, trasformando le ambizioni in risultati di business misurabili e scalabili. Supportata da un solido ecosistema di partner e forte di quasi 60 anni di esperienza, Capgemini è un'azienda globale responsabile e diversificata composta da oltre 410.000 persone in più di 50 paesi. Nel 2025 il Gruppo ha registrato ricavi complessivi pari a 22,5 miliardi di euro.

Make it real | www.capgemini.com

Capgemini Research Institute

Il Capgemini Research Institute è il think-tank interno di Capgemini dedicato a tutto ciò che è digitale. L'istituto pubblica lavori di ricerca in merito all'impatto delle tecnologie digitali sulle grandi aziende tradizionali. Il team fa leva sul network mondiale di esperti Capgemini e lavora a stretto contatto con partner accademici e tecnologici. L'istituto dispone di centri di ricerca dedicati in India, Singapore, nel Regno Unito e negli Stati Uniti ed è stato nominato per sei volte consecutive il migliore al mondo per la qualità dei suoi studi da una giuria di analisti indipendenti: un primato nel settore.

Visita il sito: <https://www.capgemini.com/researchinstitute/>